

# Le forze israeliane hanno rapito oltre 100 palestinesi in Cisgiordania dall'inizio del Ramadan



**PressTV.** Le forze israeliane hanno rapito più di 100 palestinesi in tutta la Cisgiordania occupata dall'inizio del mese sacro musulmano del Ramadan, secondo la Palestinian Prisoners Society (PPS).

In una dichiarazione pubblicata domenica, la PPS ha affermato che l'impennata è iniziata mercoledì scorso con l'inizio del Ramadan, mentre le forze armate israeliane hanno intensificato le incursioni notturne in città, paesi e campi profughi.

L'organizzazione ha dichiarato che tra le persone arrestate vi erano donne, bambini ed ex detenuti, mentre gli attacchi dei coloni israeliani in diverse aree coincidevano con le operazioni militari.

Secondo il comunicato, i rapimenti sono stati accompagnati da gravi violenze e ingenti danni alle proprietà.

I rapiti e le loro famiglie sono stati sottoposti a “gravi percosse, atti organizzati di terrorismo”, insieme a “diffusi sabotaggi e distruzione delle abitazioni dei cittadini, e confisca di veicoli, denaro e gioielli d’oro”.



Diverse donne e bambini erano tra le persone portate via. All'alba di domenica, le forze armate israeliane hanno rapito otto palestinesi, tra cui tre bambini, durante incursioni nella città di Qalqilya e nella vicina cittadina di Azzun.

Le forze armate israeliane hanno inoltre inasprito le restrizioni ai posti di blocco militari dall'inizio del Ramadan. Più di 1.000 posti di blocco e cancelli permanenti e mobili ora limitano la circolazione in tutta la Cisgiordania occupata, approfondendo la frammentazione delle comunità palestinesi.

In incidenti paralleli avvenuti domenica, coloni israeliani hanno fatto irruzione nel complesso della Moschea di al-Aqsa sotto la protezione delle forze armate israeliane.

Il Governatorato di al-Quds Est ha riferito che decine di coloni hanno anche fatto irruzione nella comunità beduina di Bir al-Maskoub vicino ad al-Eizariya, a sud-est di al-Quds. In precedenza, coloni avevano attaccato abitazioni palestinesi a Beit Furik, a est di Nablus. In un incidente separato, israeliani hanno dato fuoco a una struttura agricola ad Abu Falah, a nord-est di Ramallah.

Fonti locali hanno riferito che le forze armate israeliane sono successivamente entrate nel villaggio, mentre i vigili del fuoco hanno spento l'incendio dopo che l'edificio era stato bruciato. Il quotidiano israeliano Haaretz, citando fonti, ha affermato che l'esercito ha intensificato la demolizione delle comunità beduine palestinesi nell'Area C della Cisgiordania occupata.

Le fonti hanno dichiarato che la cosiddetta guardia nazionale, affiliata al ministro israeliano Itamar Ben-Gvir, operava senza supervisione né restrizioni legali.

Tra le crescenti pressioni, 11 famiglie beduine della comunità di Khalayel nel villaggio di al-Mughayyir, a est di Ramallah, hanno smantellato le loro tende e lasciato le loro case.

Oltre 9.300 palestinesi rapiti sono attualmente detenuti nelle carceri israeliane, tra cui 350 bambini e 66 donne. Essi affrontano tortura, fame e negligenza medica, condizioni che hanno portato alla morte di decine di persone.

La campagna genocida di Israele a Gaza, iniziata il 7 ottobre 2023, è stata accompagnata da una vasta escalation di atrocità commesse dal regime in tutta la Cisgiordania, compresa al-Quds Est.

Il periodo è stato segnato da uccisioni, rapimenti di massa, demolizioni di case, sfollamenti forzati ed espansione degli insediamenti.

Durante tale periodo, le forze armate israeliane hanno inoltre ucciso più di 1.117 palestinesi, ferito circa 11.500 altre persone e rapito almeno 22.000 persone in tutta la Cisgiordania occupata.